



si proibiva raccogliere le ghiande. 24. Aprile. 1784, il Comune intendeva porre all' aumento dei boschi, e se si avesse dei fontani avuto riguardo a questo divieto non si avrebbero tanti spazi di monti nudi di piante. (1205) Nel giorno 24. Aprile 1784. Dal Consiglio si pubblicava l'atto per rinnovare il Ponte levatoio di Poch (Chio. (1206.) Sebbene questa legge di spettanza era stata bocciata dal Comune il giorno 2. Aprile 1784. Il Consiglio stabiliva di fare un piccolo passaggio alla Sala grande del Palazzo per parlare al popolo venuto nella Piazza nelle varie occasioni pubbliche. (1207.) I fontani erano sempre gravati di dover levare e coi loro carri togliere il jelo dalle Dogane di Dugenzano, S. Vito e Bregia e differenze di altri paesi che non avevano questa onerosa incassa, il Comune nella Seduta 28. Aprile 1784 decideva di mandare due Consiglieri a prezzi comuni a fare la dovuta rimozione per ottenere che il prezzo ne fosse equamente speso (1208.)

Nella seduta del Consiglio 16. Gennaio 1785 si determinava di fare il Banco di nota per la Rappresentanza Comunale in Chiesa nelle pubbliche funzioni: per ordinare l'esecuzione dietro il disegno dell'Architetto Turbini di Bregia, ma una circostanza impediva effettuare il progetto perchè il gradino inferiore del presbitero era troppo vasto e sporgeva più di tre braccia sul pavimento della chiesa, e si vedeva l'inconveniente dell'occupazione del libero ingresso della Sua porta laterale; per cui nella Seduta 8. Maggio 1785 si determinava di restringere questo spazio e collocare sotto il gradino superiore il piccolo Banco della Rappresentanza. (1209) Questo è il Banco attuale per quale vi furono fatti contratti tanto per parte dell'Arciprete Pighi, e di un Consigliere del Comune il Sr. Gio. Battista Sparini legale. Si metteva sopra questo Banco la Stemma del Comune il quale si levava quando dominava il nome Cispadino: si rimetteva nel 1814. quando cadde il Regno d'Italia dominava l'Austria; si toglieva di nuovo nel 1859 quando s'inaugurava il nuovo Regno d'Italia e rimetteva di nuovo nel 1862. dietro mio suggerimento.

Nel 30. Gennaio ~~1785~~ 1785 si permiseva trasportare il Monte di Pietà, che era di facciata a quella dei Confratelli del Sr. Dapporto nella sua attivazione era in questo locale, ma gli oggetti di rame deperivano ogni per l'umidità e per la continua mancanza del Sole, molti anni dopo si levava da questa stanza si trasportava in quella ove stette sino al 1830. Nella stanza ora era prima si permetteva che la giunta del Suffragio collocava l'ufficio della Commissione del Triduo. Abolita quella Compagnia nel 1797 divenne ufficio della Intendenza, indi nel 1829 venne ridotta alla confraternita del Sr. com'è attualmente (1210) Nel 1790 si trasportò il Monte di Pietà sotto il Palazzo Comunale ed in quella stanza ora stanno i pezzi dorati della nuova macchina del Triduo.

Tanto andava al paese l'assistenza del Sr. Gio. Battista Marzolini Medico che quando presentava il suo triennio di condotta il Consiglio nella sua seduta 24. Agosto 1785 con votazione unanime lo incaricava i Consiglieri a pregare il medesimo che volesse rimanere che gli era deciso di non opporre il concorso, che si era stabilito di prolungare tanto la sua condotta, come quella del Sr. Carlo della Mayre per 15 Anni. I Consiglieri quindi pregavano il Sr. Marzolini, che voleva essere col termine della sua condotta, per suoi interessi di famiglia e ritirarsi al suo paese di Adro, lo assicuravano di un annuo di onorario, per cui ottenne egli la sua rinuncia, e nel 24. Aprile 1785 veniva riconfermato ad unanimità di voti, ed il suo onorario come quello del Sr. Carlo della Mayre veniva portato ad annui Scudi 300 (1211.) Nel giorno 13. Aprile 1785 il Comune concedeva a titolo di premio a Gio. Prezzali Formico di fabbricare un portico per la Chiesa attaccato al muro delle Parrocchiale. (1212.) Sino dal 1785, i nostri Consiglieri pensavano di fabbricare un Altare a S. Nicola di Tolentino e S. Antonio di Padova che maritilmente perveniva quello della B. U. del Rosario, al quale doveva essere di contro. E nel Consiglio 13. Aprile 1785 si progettava a prezzi comuni questa erezione anche col fondo che era nella Chiesa della fabbrica. L'altare di S. Nicola era incominciato ma non compito. Si progettava anche di trasportare il non compito per completo nella Capella di S. Sebastiano. Questo progetto veniva favorevolmente accolto (1213.) ma non venne mai effettuato.

Conviene supporre che al benemerito Sig. Luigi Pizzoccolo tale progetto non fosse ignoto. Egli era sempre integro al decoro della Chiesa, e talora per dispiaceri suoi, e perchè era giudice dell'incarico di Fabriciere non mancava mai di largizioni alla Chiesa. Nel 1820 estinguendo l'intenzione ad il progetto del Comune del compimento dell'Altare di S. Nicola, ed il trasporto del non compito per quello di S. Sebastiano, acquistava da un certo Murando fabbricatore di Usteri in Verona un'altare di S. Sebastiano;

- (1209.) (Id. Provvigioni) pag. 308. T. (1206.) Id. Pag. 303. (1207.) Id. Pag. 310.
- (1208.) Id. Pag. 311. (1209.) Id. Pag. 321. T. 328. T. (1210.) Id. Pag. 321. 326.
- (1211.) Id. Pag. 330, T. 331, 339. T. (1212.) Id. Pag. 354. T. 355. (1213.) Id. Pag. 335, 335.

che era nella soprapposta Chiesa della Maddalena in Verona che il medesimo faceva demolire, Colli  
 elemosina della vendita di molti proprietari il Sig. Luigi Pizzoccolo col consenso dei Fabbricieri e  
 del Comune nel 1791 faceva condurre tutti questi altari nel cadere di Maggio, e gittare in  
 Chiesa per tre anni. Finalmente con nuove disegni per la sua erezione sempre a spese del medesimo  
 si erigeva nel 1824. Sono vidibili gli impedimenti frapposti per questa erezione. Non poteva essere  
 fuori. L'altare di S. Nicola incompleto colle sue varissime Colonne di marmo Rosso Antico  
 si trasportava a S. Sebastiano, e si compieva coi dovuti pezzi di Marmo di Carrara, che si aveva  
 sempre veduti alla metà della Basilica che mette nella gola della Confessione, e col Rosso Antico  
 di S. Sebastiano col suo bellissimo pavimento di Rosso Antico che era stato sino dalla metà del  
 1600 del Benemerito Canonico D. Andrea Parolini si erigeva quello di S. Zenone era stato  
 la bellissima pala medesima. Dipintura del suo pittore Della Magenta. accennata  
 nella stessa unghia 13. gntro 1785. si deliberava di fare il Cran contornato in Marmo  
 con festoni dorati alla Cran Pala di S. Ciro Battista del Disegno del Saverio. il di cui bozz  
 mento era già stato collocato nel principio della fabbricazione del Cran. (1214) Nel giorno 30 luglio  
 1785. Si ordinava di rimettere una grossa nave alla Chiesa di S. Quirico, di fare una nuova  
 Porta e ciò in conseguenza della domanda del Curato Sambinelli accennata più addietro (1215)

U. Zotto \*

U. Zotto \*

Nella medesima riunione del 13. gntro si proponeva del luogo in cui attualmente si trova il Battistone  
 di trasportarlo nella Capella di facciata a quella di S. Proco, e in luogo del Battistone  
 ritenerlo quel luogo per gli usi di abito e paramenti del Comune, ma si abbandonò il progetto  
 (1215) e nel 1825 in quella Capella si erigeva l'altare di S. Zenone come si disse.  
 Nel giorno 30 luglio 1786. U. sopra \* (1216) e nello stesso consiglio si stabiliva  
 di mettere all'incanto nel venturo anno i posti per la fiera di S. Martino Altare, e si fissava che  
 il prezzo dei posti più imposti non potesse eccedere le lire 5 e si proibiva mettere i banchi  
 lungo la facciata della Chiesa ma solamente in piazza (1217) In conseguenza di una superiore  
 Ordinanza si stabiliva dal Consiglio che il Comune non doveva più fare spese di funzioni ne per S. Luigi, ne  
 per la B. V. del Ciglio, ne per Triduo se non dietro annuali domande a dietro concessione di due  
 terzi di voti del Consiglio (1218) e tutto ciò perchè non si riteneva come obbligo l'intervento  
 del Comune. Ciò veniva stabilito il 27. Maggio 1786. siccome era già stabilito di pavimentare  
 di marmo tutta la Chiesa, così si facevano levare tutte le lapidi popolari sparse senza ordine per  
 la chiesa, e quindi si permetteva ai privati di fabbricarsi i loro popolari, o nel vecchio cimitero, o  
 nella Capellina. E perchè proseguiva nei proprietari di molti popolari il fabbricarsi nel vecchio cimitero  
 oppure in Capellina il Comune ordinava lo scavo di due lunghe fosse nella Chiesa nella località  
 ove già dovevano i banchi per costruirvi 24 popolari: 12 per ciascun lato quanti erano quelli  
 dapprima occupati in quella località. Gli altri si coprivano col nuovo pavimento, ma ora si conserva  
 il luogo che fu ora di un Pistone ora ora si mette il Cristoforo della famiglia Tanjini in facciata  
 a S. Luigi, di un Traja a S. Proco (1219) accennata in un'altra pagina  
 la prima deliberazione è del 27 Aprile 1786. La seconda per popolari lungo la Chiesa del 29 April  
 1787. Continuavano abbondanti le elemosine alla Chiesa di S. Martino. I deputati facevano  
 eguiviva il bell'altare di marmo di il Comune designava il vecchio di legno per la Chiesa di S.  
 Zenone 2. Febbre 1786. Il Sig. Bartolomeo Pizzoccolo Deputato alla Chiesa di S. Martino aveva  
 fatto trasportare il vecchio Altare della Madonna di S. Martino a S. Zenone a suo prezzo ed  
 era in credito coll'Amministrazione Comunale di lire 853, 15 da lui pagate parte della  
 quali la aveva prelevata all'Artista dell'Altare in marmo della Madonna. L'Artista era  
 in credito ancora di lire 1400. Il predetto Sig. Pizzoccolo offriva di pagare questa somma  
 sempre che fosse stato garantito dal Comune molto più che pagava senza protesta di frode  
 o furti. Il Comune nel Consiglio 24. Marzo 1788 accettava (1220) Per danni poi occor-  
 sati del Comune di Badizzole alla Garzola fondata lungo il suo Territorio si conveniva di  
 mandare al Comune di fonata 2. pezzi di case, e nel giorno 2. Febbre 1787 di questa casa se ne  
 mandava 1. Pezzo alla scuola del 85mo e pezzo alla M.M. Capocina (1221) La Repubblica di  
 Venezia dopo il rimprovero che le fu in pien Senato dall'Imperatore Giuseppe II aveva  
 stabilito di fare lo stradale che da Venezia arrivava ad unirsi con quello del Ducato di Mi-  
 lano, addietro Pagn. 256. Era stato ordinato che ciascuno comune per quale passava sosteneva  
 la spesa della medesima per suo tronco. A quello di fonata toccava del Confine di Deganzen sino  
 a quello di Calcinate, dove l'interno del paese che doveva essere solido, come pure a tutti  
 i Comuni la rispettiva manutenzione. Non conveniva quando il Comune abbia incaricati di  
 spese (1222) Il Comune si impegnava all'esecuzione come altri 11. gntro 1787.

(1214) {lra Provisioni cita Pagn. 335. T. 349. (1215) Td. Pagn. 335. T. (1216) Td. P. 352  
 (1217) Td. Pagn. 353. (1218) Td. Pagn. 355. 354. (1219) Td. Pagn. 365, 370. T. 371  
 (1220) Td. Pagn. 371. 390. T. (1221) Td. Pagn. 372. T. (1222) Td. Pagn. 373. T.

Il Comune poi nel Consiglio del 2. Settembre. 1787. ordinava la Selezione delle strade avanti alla Chiesa, di quella della Fontana nuova sino al Ferridone, per la quale strada passava il Fossadello nel quale scorreva l'acqua delle due Fontane. (1223.) E siccome si è detto che lo stradale nei vari tronchi dei comuni per quali passava doveva essere fatto a spese dei medesimi, per conseguenza dovevano acquistarsi dai comuni i fondi per quali era stata stabilita il passaggio della strada, così il Comune era stato autorizzato a questi acquisti senza fissare valore di stima: i singoli Comuni dovevano trattare il loro interesse. Il Consiglio del 2. Settembre 1787. dava queste facoltà al Comune (1224.) Il Comune poi nella stessa seduta ordinava ai Deputati alla fabbrica della Chiesa di compire tutto il pavimento in marmo della Capella dell'Altare maggiore e di levare le pietre che servivano per vecchio appoggio del Nido soprintendente delle anove per nuovo (1225.) Nella seduta Consigliare il Comune faceva eseguire il Compito o: ramento del proprio Altare cioè embellirlo in cioè nel 27. Settembre, e nella seduta del 18. ordinava di fabbricare la Chiesaja dietro la niccolaria acquistando un portico di Pietro Molina (1226.)

Il Papa Pio VI. sopprimeva molte feste di Pracecto. Tra queste si comprendevano quelle dell'Invenzione della S<sup>ma</sup> Croce e di S. Lio Battista. Il Comune nella sua seduta 1. Maggio 1788 si aggrumava di solennizzarla quando cadevano in Domenica (1227.) (a) Nella seduta 8. Giugno 1788 si determinava di fare la Buola alla Porta della Chiesa. Si stanziava 36. Zecchini; ma conosciuti più insufficienti se ne fissavano altri 25. (1228.) e nel 24. Agosto successivo si determinava di selciare le strade che dalla Piazza mette alla Chiesa di S. Giacomo. Questa prima selciata si fece nel 1789 (1229.) Conosceva poi il Comune per troppo la necessità dell'Istruzione e dell'Incezione della gioventù che era assai decaduta. Nella seduta 22. Settembre 1788 si agitava questo argomento ed a piani voti si deliberava di nominare due dei più colti del Paese onde fossero studi sopra si importanti soggetti per fare rapporto al Consiglio. (1230.) Era poi compito a spese del Comune il tronco della Strada dal Confine di Digenzano a quello di Calcinato. Nella seduta 26. Aprile 1789 il Comune se ne aggrumava la manutenzione. (1231.) E siccome era invalso l'abuso che le guardie e Spadaccini di Finanze diffezquenti entravano in fonato, e commettevano sopraffazioni e violenze nelle botteghe accompagnando pretogli di loro competenza, il Comune stanco di sopportarli nella seduta 17. Maggio 1789 deliberava di fare un ricorso a S. Serenità contro i medesimi, ed ottenne che venne proibito a costoro di non più esercitare tali violenze. (1232.) ed in questa stessa riunione si davano le disposizioni per la irrigazione coll'acqua del Fossato Nuovo (1233.)

Nella seduta del 22. Agosto 1789 i due incaricati dal Consiglio 22. Settembre 1788 di riferire sullo stato della scuola, e proporre le necessarie riforme presentavano la relazione di quanto avevano fatto tenti di studi pratici come di riflessioni per riforme per proporre soggetti abili ai pochi insegnanti attuali. Nel Consiglio del 22. Settembre 1788 erano già stati nominati i S<sup>mi</sup> Francesco Carutti e Pietro Cavalle ambidava prondenti e precisi nell'Incezione. Il Consiglio applaudiva al rapporto, ed insisteva fortemente perchè fra i giovanetti che andava dovevano alla scuola si facesse di quelli che intendevano percorrere carriera superiore, e quelli che volevano rimanere nelle loro condizioni, perchè a questi bene fosse insegnata l'Arithmetica ed i vari costrutti. E siccome vi erano in fonato alcuni Maestri e fra questi quello che insegnava Filosofia che era un certo Bonati di Digenzano così in questa seduta ed in quella del 22. successivo sopra si nominavano per nuovi maestri: P<sup>ro</sup>di S<sup>mi</sup> Don Giacomo Ferrari, Don Carlo Mazzarini, Don Antonio Frigo; ai quali, e determinata la materia si stabiliva che al Maestro di Arithmetica ed Umanità avesse una lira 400, a quello di Filosofia fondi 100, oltre una Capellania nella Parrocchia: ai due Maestri elementari lire 300 per ciascuno. (1234.) Per la nuova scuola si destinava la Casa addetta alla Chiesa di S. Giugeppe.

Fra le disposizioni che il Consiglio deliberava a vantaggio di alcuni proprietari che avevano aggrumato la coltivazione di vari tronchi del Fossato Nuovo lungo la Strada di Monte chiaro nel giorno 13. Luglio 1789 si spensavano dagli agrarii Comuni: i possessori che avevano aggrumato la coltivazione della Spe di tronchi N. 1, 2, 3, 4, 5, 12, 13, 14, 18, 20 (1235.) Come nel giorno 6. Settembre 1789, si stabiliva che vi fosse in fonato un Ufficio di Notificazione dei contratti di vendita di fondi e case, e che quegli che rappresentava il detto Ufficio venisse pagato dai contraenti e ciò senza carico del comune. Il primo fu Stefano 2<sup>ma</sup> Stefano Zambelli

- (a)
- Le feste sopprresse erano le seguenti
- Mattia e Follorj
- Giugeppe 19. Nuovo
- Stilippo e Giugino 17. M
- Croce - - - 24. M
- Antonio di P. 19. Cing
- Lio Betti - 24. C.
- Giugino - 24. f.
- Pioce - 15. Ag
- Bontolome - 24. D.
- Mattia - 21. 7.
- Simone - 24. 8.
- Antonio - 29. 9.
- Tommaso - 21. 10.
- Lio. e van - 26. 11.
- Tommaso - 24. D.
- Silvestro - 31.
- Michela - 29. 12.

(1223) Libro Provvizioni città Pagina 376. (1224) Id. Pagina. 376. 377. T. (1225) Id. 377  
 (1226) Id. Pagina. 377, 378 (1227) Id. Pag. 391. T. (1228) Id. Pagina. 395, 397, 397. T.  
 (1229) Id. Pagina 397. T. (1230) Id. Pagina. 400 (1231) Libro Provvizioni dell'Anno  
 1789 al 1793. Pagina. 26. T. 27. (1232) Id. Pagina 29. (1233) Id. Pagina 29. T.  
 (1234) Id. Pagina. 33, 33 T. 29. T. (1235) Id. Pag. 35. T.

Nel Consiglio più del 25. Aprile 1789 si approvava la spesa di lire 37, l'che il Comune doveva pagare all'Esario pel riparo dei Ponti della Fortezza di Orzi nuovi, si ordinava di fare tutto il gelinto interno delle Strade vecchie Postale di Porta Clia e di tutte le strade del Borgo Carlo a spese comunali. Si licenziava la protaja del Capo di Proce del emark Bombardiere Pinera colla quale intendeva avere il diritto di pagare di tutta la diaconza si intone che erano della Proce, e dai contorni si erano che intorno di tutta la mura del paese (1236.)

Il Governatore Veneto partecipava al Comune la tangente spettante alle spese delle spese per la nuova Strada postale. Questa era di lire 50,000. Il Consiglio del 10. Aprile 1790 propose di fare ricorso a S. Serenità di poter pagare questa somma in diverse rate (1237.) come poi si stabiliva nel consiglio 12. Aprile 1790 di non dover più le 4. fillos di voti ai Consiglieri viaggiatori, ed avendo vanità e cognizione del Comune che gli eredi Caffranchi di Sala avevano venduto a Carlo Caffranchi di Padua molte carte per loro inutili che riguardavano il Veneggo, il Comune nella seduta 5.embre proponeva al Consiglio di acquistare queste carte. Il Consiglio approvava, e si incaricava il suo Nuncio Battinzoli che stava in Sala a rimproverare e si pagavano al medesimo lire 30 per questo oggetto. Ed in questa spesa S. Serenità si determinava di far gelato e vidurre tutta la strada che da Porta Clia va al Filabigio (1238.) E siccome era consuetudine da quassucent anni che il Comune che aveva qualche casa patrizia a Venezia come probatissimi, proprio quelli facevano vicigia i suoi, mandava ogni anno qualche regalo. così in quest'anno nella riunione del Consiglio del 5.embre 1790 si determinava di mandare ad ognuna di queste case una forma di formaggio e 12 Balle di Butiro. E nel Consiglio 8.embre si determinava di appaltare la Scopatura delle nuove strade Postale dal confine di Dagonzano sino a quello di Calcinato. che prima era mai stata appaltata cioè per lire 32 delle metà strada interna sino al tronco di Dagonzano. e per lire 40 delle metà interna sino al confine con Calcinato (1239.) Come nella stessa Consiglio si stabiliva di fare i nuovi lanochi per le gondole, che si dovevano attivare

l'ia sino dal 1788 incominciavano le protaje degli Originarii di Fombi, che da oltre un secolo i loro avi si erano dispersi in altri paesi, di voler partecipare dei frutti degli antichi capitali, che erano pagati in mano del Comune già per opinione di antiche famiglie, per le replicate pestilenze, sia per acquisti fatti dal Comune col frutto di questi capitali. Continui erano i reclami, le liti le protaje. Concorrevano con questi molti del paese per antichi rapporti di parentela, o per relazioni a fomentare il mal umore, esacerbare i risorgi, approvare le protaje. Il Comune per troppo vedeva la probabilità di una grave sventura, che poteva degenerare in aperta rottura fra gli abitanti del paese, intorno Dagonzano. Per questa forte timore di veder scoppia questa civile reazione si riuniva il Consiglio nella seduta 21.embre 1791. ad evitare tutti a domandare l'aiuto del signore in questa grave emergenza e si proponeva che si facessero pubbliche preghiere dalli MM. Capucini, dai Frati dell'Annunziata e del Pd. Clia e faceva perire la Solenne esposizione del S. Sacramenti nei tre giorni ne quali si riuniva il venerabile Consiglio. (1240) Intanto sempre più si agitavano nella popolazione di Fombi i due partiti degli Originarii, che stavano nel Comune e degli Originarii che da tempo abitavano altrove, fra quali due partiti stava di mezzo quello dei Forestieri o nuovi abitanti. Le cose si pingevano all'eccezzo. Alterchi continui, rissa, minacce, insolenze continue succedevano in paese e al di fuori. Si riuniva finalmente il Consiglio in Numero di 75 Consiglieri. Si faceva una esposizione dello stato delle cose, si apponava quanto veniva proposto dal Sign. Felice Arrighi e dal Sign. Francesco Bonaldi. Qu. Pietro che erano stati proposti a tutti dai diversi partiti opposti, e si proponeva ad unanimità di mandarli a Venezia a spese Comunali per rimetterli alle Supreme deliberazioni e decisioni. Questa importantissima decisione avveniva il giorno 14 Maggio 1792. (1241) Si pensava seriamente sopra questo argomento per più di undici mesi. E prima di mandare a Venezia i due incaricati Arrighi e Bonaldi, il Comune intendeva la più autorevole persona del paese a intravederli in quest' differenza, ma trovava impossibile e non ogni loro impegno, giacché nel Consiglio 2.embre 1792. si decideva la partenza per Venezia dai due incaricati (1242.)

Nel 20. Agosto il Consiglio approvava la spesa della salicatura della strada postale intone in

- (1236.) Totale Promissioni città Pagn. 36. 5. 39. 4. 4. (1237.) Id. Pagn. 50. 5. 10.  
 (1238.) Id. Pagn. 59. 7. 62. 8. 63. 62. 70. 63. (1239.) Id. Pagn. 70. 78.  
 (1240.) Id. Pagn. 91. 7. (1241.) Id. Pagn. 103. 7. 104. (1242.) Id. Pagn. 109. 7. 110.

intorno in fine 1645, 14, e furono forti riparazioni alla Servida sul Ponte Rosso per  
 danni inferiti da Lorenzo Capella che veniva fortemente multato. A tanto poi un per  
 unne le immoralità di molti contadini bonacciani. Conati, i quali videndo della di-  
 sciplina e della misura del Comune prese contro i ladri, che di pieno giorno singolarmente  
 nei dì festivi entravano nelle case di campagne, nei fanili e quindi menovano vit buoi, e  
 altri animali portavano via biancherie oggetti di rame, usavano violenza agli uomini,  
 spaventavano le donne i ragazzi, a tal segno che nel giorno 20 Agosto 1792 molti ca-  
 pi di famiglia in buon numero si presentavano in Palazzo a denunciare e reclamare  
 provvedimenti. Il Consiglio del giorno 26 Agosto accoglieva la denuncia, che mandava  
 a Brivio a dove ampie facoltà ai Consiglieri e Deputati delle Campagne di armare indici  
 vicini anche a spaga del Comune per perseguire ed avere questi malandrini (1243)  
 Prandola anche contro costoro le più energiche misure. Non conga quali ne fossero i risultati.

Col 31.embre 1792 restava in libertà tutta la casa del Sig. Annibale Patuzzi  
 già del medesimo venduta al Comune. Nel Consiglio 21.embre si proponeva di dis-  
 porre la parte più civile di questa casa pel Podestà Bolognese, che era a marzogiorno, di af-  
 fitto la parte a mattina e tramontana, lasciando libero un appartamento in questa  
 nel Podestato del Inverosimile. Ciò si confermò di nuovo nella prima 17. Marzo 1793 (1244)  
 avendo alle parti affittabile anche l'orto attiguo alla Casa di S. Cirioppa. Venuto  
 poi in cognizione il Comune degli ultimi risultati delle scuole normali istituite in Provvedo  
 i Consiglieri informavano il Consiglio il quale nella sua seduta del 29.embre incaricava i  
 due R. Don Cirioppa Agosti, e Don Giacomo Ferrari onde a spaga Comunale andassero colti  
 a verificare il metodo di queste nuove scuole il loro stato, il progresso, se ce per renderne  
 informato il Consiglio. (1245) I medesimi partivano subito, e nel giorno 29.embre presen-  
 tarono al Comune la loro relazione.

Nel giorno 26.embre 1792. mancava ancor forza di chi il R. Don An-  
 tonio Pighi Deguissino Arciprete con vero dolore di tutta la popolazione bonatope. To-  
 stò il Comune ne rendeva informato M. Vescovo di Verona Ciro: Andrea Avogadro, e mandava  
 i R. Don Cirioppa Agosti, e Don Giacomo Ferrari a spaga comunale colle necessarie evidenzie  
 lo a pregare M. Vescovo onde volesse sollecitamente provvedere alla Parrocchia. Nel  
 giorno 24. Gennaio 1793 andavano a Verona pel medesimo scopo ed a loro spese i SS. Don  
 Giacomo Franceschini e Pietro Cavalle (1246). E nelle medesime sedute il Comune desiderando  
 che il Vescovo mandasse un digno successore al defunto Arciprete Pighi ordinava una plau-  
 ra opposizione del R. Don Cirioppa Agosti, e Don Giacomo Ferrari. Nel giorno 10. Marzo 1793 il  
 Comune permetteva alle scuole del R. Don di Jera nel luogo della Capellina due pupillare, l'una  
 per i Confessati, l'altra per le consueti del R. Don. (1247) Nel giorno 17. Marzo 1793 viene  
 il rapporto dei due incaricati R. Don Cirioppa Agosti e R. Don Giacomo Ferrari si  
 incominciava la riforma delle Scuole di Bonate. Si licenziavano i due primi Maestri  
 Alvarenti che già dicevano di Abbeduto per sostituirvi i nuovi scelti la Scuola di  
 Provvedo (non si accennano i nomi dei licenziati) Si eleggevano tre provvigionari e Depu-  
 tati alle nuove scuole, e si dava a questi facoltà di trovare e proporre i nuovi maestri. Erano  
 questi i SS. Don Antonio Bonati, Francesco Bonelli, Felice Avighi. Si accettava la rinuncia di  
 Don Antonio Bonati perché la sua scuola era inutile per mancanza di scolari. (1248)  
 Si determinavano la varia ora d'insegnamento. La nomina dei Maestri avveniva il giorno  
 3.embre seguente.

Mediante ogni il Consiglio del 19. Agosto 1793. approvava il ristato della Casa del Prov-  
 veduto venuto perché da molto tempo inutilità. Gli ultimi Provveditori venivano a prendere pos-  
 sess. della casa, poi se ne facevano a Verona godendosene l'onorario. Il Comune spendeva non  
 solamente per riparare ma anche per spese di mobili lire 800. Ed essendo morto Domenico  
 Paralle Ministrale o Forte del Comune si sostituiva Gio Battista Battistoni che portava  
 il Tabarro di Propo perduto per distruzione, e che io ho conosciuto. (1249) Diavò il bellissimo  
 rapporto di due degli incaricati per la Scuola Avighi e Bonatelli e la favorevolissima infor-  
 mazione intorno ai Maestri proposti. Il Consiglio del 13.embre 1793 nominava i seguenti. Per la  
 2. Classe il R. Don Luigi Fove: per la 2. Classe il R. Don Ciro: DeAngeli. Per la 3.  
 Classe non avendo gli incaricati trovato nessun soggetto alle proponevano anche per questa il R. Don  
 De Angeli con aumento di soldo: per la quarta il R. Don Antonio Fagnelli; e per la 5.ª il  
 R. Don Giacomo Ferrari. Si proponeva poi la Chiesa di S. Cirioppa per la Istruzione Religiosa,  
 per la Messa, e per gli altri divoti esercizi. Tutti i proposti portavano bellissima votazione. (1250)

Approvato così quanto avevano operato i due incaricati Avighi e Bonatelli per  
 l'attivazione delle Scuole, continuando la lezione in pago tanto contro il Comune quanto

(1243) Libro Provvigioni città Pagina. 106. 5. (1244) Id. Pagina. 111, 124. 5.  
 (1245) Id. Pagina. 113. (1246) Id. Pagina. 120. (1247) Id. Pagina. 123. 5. 124.  
 (1248) Id. Pagina. 124, 126, 126. 5. 127. (1249) Id. Pagina. 129, 129. 5. (1250) Id. Pagina. 130, 130. 5.  
 (1250) Id. Pagina. 132, 132. 5. 133, 133. 5.

comarsi gli Originarii nei loro diritti e per le loro prerogive sul Venezano come anche sul regime Statutario. E prevedendosi perciò dal Comune che le reazioni già da tempo incominciate si farebbero doppie ingegrandite: così nel Consiglio 28. d'Aprile si nominavano i giudetti Felice Arrighi e Francesco Bonetelli onde volgersi appoggi di giustizia al Comune innanzi al Governatore di Venezia, singolarmente contro le prerogive dei Forastieri, e si autorizzavano i medesimi a recarsi a Venezia a spese del Comune con ampia procura per trattare definitivamente affari di tanta importanza (1251.)

Soffriva la Lega Pale di S. Lio nel Coro. per la polvere e per il fumo che la tela, che la ricopriva era male distesa e troppo distanti. Ne facevano rapporto al Consiglio i Deputati alla fabbrica. Nella riunione 29. d'Aprile 1793 si autorizzavano i medesimi a far eseguire un telajo di ferro che comprendeva la pala posta in legge libera il bel contorno (1252.) Questo bel telajo, venne abbandonato perchè si diceva troppo faticoso il calarlo. E il farlo fuori di chiesa, dove si potevano usare due cilindri di legno per tenere la tela distesa. Si accorse però che nel 1254. E siccome doveva riunirsi il Consiglio Generale nel giorno 13. d'Aprile Anno 1794 per determinare e trattare sulle prerogive dei Forastieri, Muniti di dichiarazioni Originarii, di antichi originarii, e si prevedeva che parrebbero molte forti questioni, opposizioni, personalità e forse anche qualche cosa di peggio: il Comune ordinava che si facesse un triduo nella parrocchia coll'opposizione del S. dno onde implorare l'aiuto di Dio in queste emergenze (1253.)

Nel Consiglio del 13. Anno 1794 si prevedeva che dovevano avvenire divisioni come avvennero ma allora immediato Armato. Il Procuratore Veneto S. L. Ruggieri Orsato-Badoer, e l'illmo. Podestà Orazio Savello precipitavano al Consiglio. Apriti il Consiglio generale, che era di 100 individui, fra questi la maggior parte villani possidenti, che appartenevano alla legge inducta quindi implorata e proposta senza riguardi, che si dicevano del cordone di Brodara, non si toglie l'incomincio a trattare della Lega Pale di S. Lio e di altri più sopra, domandando l'approvazione del contratto, e della legge, e si destinava la chiesa per trattarvi, la chiesa e l'ufficio del Podestà, che era in Cittadella, si negò il voto, ed avvenne tale bifferunglio e con frezza i piedi sul gradino dei banchi e colla schiamazzatura, e coll'insolente parlare quasi di tutti, che il Procuratore e il Podestà ripresero immediatamente il Consiglio col diffondere gli altri oggetti ad altro Consiglio (1254.)

Nel successivo 16. Febbraio si riuniva di nuovo il numero Consiglio. I riguardi non erano per ancor rientrati in opinioni più ragionevoli. I quintoni villani sondegi singolarmente gli affiliati alla lega di Brodara. Apriti la seduta si accennava ad un fondo, che non viene descritto, pronunciato a Venezia a favore dei Forastieri dichiarati Novii Originarii. Secondo a questo si proponeva in questo fondo, i Consoli proponevano di delegare cinque consiglieri che rinovino trattare quest'importante argomento, che si risolveva fra Originarii nuovi e Forastieri, e che entro 50 giorni dovevano riferire al Consiglio il risultato della loro confidenza, per definire queste divi, vagheggiare questione legalmente incoate sino dal 29. Aprile 1793. Si proponeva anche di soppresare il corpo degli Atti Pendenti a Venezia, anche per parte degli esportatori che coi Consoli in ciò convenivano. Ma un nuovo bifferunglio succedeva per bontà del primo; si soppresava la proposta e la votazione per accettare di rimettere ai cinque Consiglieri. Se non che alcuni lo schiamazzo il frezza dei piedi, alcuni Consiglieri giudiziari, e più prudenti dei fratelli villani, vinsero la proposta già fatta dai Consoli, e questa andava per votazione sopra i 35. Francesco Bonetelli, Giovanni Francesco Caputo, Pietro Cavalli, Francesco Nobile, Gio. Tenchella Nobile, e Lodovico Callina, e fra questi si aggiungeva ancora Felice Arrighi. (1255.)

Se non che eletti questi progetti in mezzo a tumultuose votazioni, si accettavano le rimproveranze del Comune di Badizza intorno al regolamento dei Banchetti di S. Lio e Trujina, e per ordine la riforma. (1256.) Si pagò all'Opera del Conco di S. Lio del Sig. Gio. Battista Pagani Capicani della fabbrica, e si ordinava il pagamento a Gio. Battista Trujani di lire 2000 per questa imposta. La Bussola attuale della Chiesa. (1257.) E si accettavano pure lire 3000 del Sig. Andrea Auarelli, che essendo possidente di Conco desiderava avere i suoi fra i nuovi originarii (1258.) Prima che si decidesse

- (1251.) filo. Provvizioni. suddet. Pagin. 139. 140. (1252.) Id. Pagin. 141. 142.
- (1253.) Id. Pagin. 147. (1254.) Id. Pagin. 150. 151. (1255.) Id. Pagin. 151. 152.
- (1256.) Id. Pag. 152. Id. Pagin. 152. 153.

se quise

Se quasi subito, i cinque Consiglio che erano stati eletti per mettere un termine ad ogni questione Francesco Bonelli e Felice Arrighi che erano i primi già stati incaricati di più. Dal 1793 rinunciarono anche all'incarico avuto in questi giorni. Indi tutti rinunciarono Francesco Corradi, Lodovico Cullina, Pietro Cavella, Gio: Tonchella (1256). Essi ne vedevano le grandi difficoltà per tante discrepanze.

Erano già in Venezia tante proposte, quanto presso il Consiglio dei XL, come proposte Avvedovi di Comune tutti gli Atti della pendente del Comune tra gli Antichi Originarii e Nuovi, come dei Trovatori, che si erano stabiliti in Fontana. E quantunque si vedeva da molti che forse si sarebbe dovuta la ripulzione che si era fatta nel Consiglio 16. Febbraio, i nominati Arrighi e Bonelli a spoz del Comune andavano di nuovo a Venezia. U'era colà già prima Gio: Battista Savardi, dopo proveniva Francesco Pagnani. Questi convenivano nei principii, e nella proposta dei non Originarii e Trovatori, che si erano stabiliti in Fontana. Formulavano un Piano di Governo del Comune di Fontana, e di concerto di altri originarii, e Trovatori che erano venuti a Venezia, e di pieno accordo ottenevano una Ducata, che si fece mettere al Pubblico Rappresentante in Brescia, onde la comunicasse al Comune di Fontana. Nel giorno 18 Maggio 1794 si mandò al Comune in copia questa Ducata, che qui propriamente precede della seguente accompagnativa (1259)

+ e quasi subito Gio: Battista Savardi

Al Pubblico Rappresentante di Brescia

La impet. querele, e l'indiziarie pendente, nella Comunità di Fontana avendo inteso che la Patria cura di questo Consiglio, si è proposta il zelante impegno del Magistrato de P. R. della Entrata Pubbliche con sollicita cura a conciliare la differenza sopra, onde con oggetti di buon governo riordinare la tranquillità a quei Popoli.

Con detta Scrittura produsse per tanto alla pubblica approvazione quei benemeriti cittadini un Piano concordemente convenuto tra gli Procuratori, degli abitanti di quel luogo (i Procuratori dei non Originarii erano Gio: Battista Savardi, Gio: Pagnani, Francesco Pagnani) e i cinque deputati eletti con Parità di quel Consiglio del 16. Febbraio, e 18. Marzo passati, che maturamente esaminati da Cittadini stessi, divenne il loro parere ad intieramente approvarlo in tutte le sue parti perche conciliante di contemplati igienziali oggetti

Sarà perciò della Vigilanza Vostra nei modi più adattati, e meno solenni a far che sia meno in esecuzione, facendo che il primo Consiglio che venisse eletto a continuare abbia per tutta l'anno 1795. avvisati nella novità delle incombenze, e molteplici delle discipline più facili, e meglio stabilite si vada con tale dilazione di tempo la pratica, e pagherati perciò d'intelligenza col Magistrato medesimo a cui si demandano eguali commisioni.

E Sarò, ed rimetterò in copia al Magistrato de P. R. della Entrata Pubbliche una di queste Scritture, ed intera gradita Scrittura, resta incaricato di pagare o di portare intelligenza con il Pubblico Rappresentante di Brescia, onde l'approvato Piano abbia nei modi più adattati a meno solenni a riportare la intera sua esecuzione, retribuito quando intesi i dovuti pregi di laude, ed agevolmente al medesimo Magistrato, che procurerà che un esemplare possa servire di norma anche ad altre Comunità che vengano in simili emergenze.

Seguono le Ducate impet. nella lettera di S. E. Capitano

Vice Podestà di Brescia.

Lodovico Marin Dei Urbis Duce Venetiarum.

Nel. et Spectabili Viro Antonio Savorgnani Capiteano Vie. Vicepodestati

Brescia. Sid. Dil. Sel. et Dilce. Affechum.

La impet. querele, e l'indiziarie Pendente, nella Comunità di Fontana avendo inteso che la Patria cura di questo Consiglio, si è proposta il zelante impegno del Magistrato dei Revisori Regolatori della Entrata Pubbliche con sollicita cura a conciliare la differenza sopra, onde con oggetti di buon governo riordinare la tranquillità a quei Popoli. Con detta Scrittura produsse per tanto alla pubblica approvazione un Piano concordemente convenuto tra i cinque deputati del Comune ed i tre Procuratori eletti con Parità di quel Consiglio 16. Febbraio, e 18. Marzo passati, che maturamente dai Cittadini stessi divenne il loro parere ad intieramente approvarlo in tutte le sue parti, perche conciliante di contemplati igienziali oggetti



» sarà perciò della vigilanza Vostra il prepararsi nei modi più adatti, e meno))  
 » solenni a far sì che già mezo in esecuzione, facendo de il primo Consiglio, che ve))  
 » nisse eletto, e continuata abbia per tutto l'anno 1795. acciò che nella novità delle))  
 » le incombenze e molteplicità della disciplina più facile e meglio stabilita si renda con))  
 » tale dilazione di tempo la pratica, e pagarsela d'intelligenza col Magistrato medesimo))  
 » a cui si demandano eguali Commissioni.))

» Dal. in Nro Ducale Palazzo Dte XV. Maij. Indiv. XXI. 1794.))

Si comunicava questo Decreto al Cap. Savorgnan onde invitare i cinque Deputati del Comune ed i tre Procuratori (1259.)

Il Capitano di Brescia nel comunicare al Comune di fondo il Decreto di approvazione del Piano di ragguaglio invitava i Rappresentanti del Comune, ed i tre Procuratori degli abitanti Originarii, Nuovi Originarii, e Stranieri a portarsi a Brescia per udire ed ascoltare le nuove disposizioni e provvedimenti: li invitava con un' lettera del Maggio 1794. (1260.) Nel giorno 21 successivo i cinque Deputati coi tre Procuratori si portavano a Brescia, e con il medesimo Capitano Savorgnan consegnava la copia del Piano di Riforma da consegnarsi al Comune (che dopo da questi si faceva stampare) ed incaricava il Provveditore, che stava in fondo di ordinare la esecuzione colla riunione del Consiglio sotto la sua responsabilità. (1261.) A termini poi della giunta Ducale, ed in quanto ordinava il Capitano ai Deputati e Procuratori, nel giorno 31. Maggio 1794. si convocava nella Sala del Palazzo Comandante la Vicinia degli Elettori dividendoli in cinque Classi (1262) quelli della 1a Classe erano 195. di questi se ne aggiunsero 4 per il maggior numero per mancanza di età, rimasero perciò 191. i quali nominarono 22. Consiglieri di Pmo Quadro, nominarono perciò Sorattini Giuseppa, Cantini Gio: Battista di Giuseppa, Macagni Gio: Battiano, Meloni Candido, Chiaramonte Giacomo, Antonis, Mulda Giacomo, Santoro Lino, Jappe Braziano, Antonis, Rastelli Gio: Filippini Pietro. Nel 2o Quadro Schena Gio: Domenico, Paffa Gio: Maria, Paffa Antonio, Capitani Giuseppa, Tortorella Domenico, Lodolo Domenico, Frava Giuseppa, Bucchelli Stefano, Pizzolini Bartolo, Picano Pietro, Zanni Selli Stefano: i quali tutti costituivano 22. Consiglieri. Nel giorno 2. Giugno successivo si riunirono gli Elettori in Nro di 258 tutti alla presenza dell' Illustre Provveditore, e stabilirono gli Elettori dei 3 Deputati, ed i 3 Procuratori vanivari nominati per Consiglio: Chesi Podesti, dei Consigli, dei 5 Deputati, ed i 3 Procuratori vanivari nominati per Consiglio: Chesi Rubinini Miche, Magarini Ruggino, (Nel Pmo Quadro) heale Francesco, Conadelli Domenico, Marla Giacinto, Fontanella Gio: Maria, Caffovini Paolo, Lodolo Carlo, Bioni Luigi, Malagnino Fantino, Verdina Zaccaria. Nel 2o Quadro. Zambelli Carlo, Agosti Sebastiano, Tortorella Tommaso, Civelli Gio: Fontanella Bartolo, Bianchini Gio: Lodolo Giacomo, Cavelli Giacomo, Chesi Rubinini Pietro, Barbivoli Benedetta, Paschera Angelo: i quali tutti costituivano 22. Consiglieri. Nel giorno 4. Giugno si riunirono gli elettori sotto l'acclamata Presidenza in Nro di 88. ed elegerono 24. Consiglieri. 1o Quadro. Ongarini Gio: Cellinetti Gio: Maria, Tirola Carlo, Cincinno, Alberti Gio: Verdina Carlo, Bioni Carlo, Viola Francesco, Verdina Gio: Panizza Ruggino, De Angeli Tommaso, Uberti Giacomo, Pizzoccolo Lorenzo. Nel 2o Quadro Viola Francesco, Reggini Paolo, Pizzoccolo Lorenzo, Montini Carlo, Viola Francesco, Verdina Gio: Bioni Carlo, Tirola Francesco, Reggini Paolo, Montini Carlo, Bartoli Andrea, Viola Francesco.

2. Giugno

Non se comprendeva come i sottoscritti che erano nominati nel Pmo Quadro, lo erano nel 2o.

Erano riuniti da altre riunioni altri Consiglieri che formavano in tutto 110 Consiglieri. Di questi riunioni non vi ha nel libro Provvidenze che questo solo caso. Questi tutti si riunirono nel giorno 7. Giugno 1794 sotto la Presidenza dell' Illusterrimo Provveditore Orzeolo Pruzzo-Badoc del Nob. Podestà Andrea Pedrocchi, dei Consiglieri, Sindaci, dei cinque Deputati per la riforma del Consiglio dei tre Procuratori, non che di tutti le Deputazioni, Commissioni ed incarichi, come per lo pagato. Si aboliva la distinzione tra gli Originarii Vecchi, Originarii Nuovi, e Stranieri come da più nominarsi. Si nominavano tutte le Chiese Municipali, cioè i Consigli, i Sindaci, tutte le Deputazioni Commissioni ec. c. e per primo oggetto si deliberava la giubilazione di Carl Panizza detto il Nazeno da 50 anni capo del Comune che si liberava così da un vero Cataplayme (1263) Si nominavano anche gli provvisti dell' Ufficio. I Consiglieri riuniti erano in Nro di 106.

Durante le varie elezioni, giacchè rimasero molti varii individui che pretendevano aver diritto a stare in Consiglio, o di essere Deputati, o avere mansioni municipali, questi giubilavano il popolaccio, il quale nel giorno 7. Giugno 1794. si aggruppava in piazza in varii capanni nel numero

(1259) T. T. Pagn. 1 a pag. 1. (1260) T. T. Pagn. 1. T. 2. (1261) T. T. Pagn. 2. T. 0 (1262) T. T. Dalla Pagn. 2. T. 0 a tutta la Pagn. 24. (1263) T. T. Dalla Pagn. 24 a tutta 34.

numero

mentro che nella Sala alla Presenza del Provveditore e del Podestà si proponevano e si nominavano i Consoli i Sindici e tutti i componenti l'uffizio Comunale. Ed a ogni degna da essere osservate come in questa elezione dei Consiglieri non venivano nemmeno menzionati e proposti nessuno di quelli della famiglia Cerutti, Zambelli, Savoldi, Cavella, Franceschini, Cellina, Rovighi, e altre famiglie della più comune in Sonate e fuori. La parte popolare anzichè prevalere cui si associava la villica e contadina. Solitamente il popolaccio del paese, e molti villani: tutti assieme gridavano nella Piazza contro il Consiglio sinché chiamavano, scagliavano sassi contro la Finestra del Palazzo Comunale, ma il Consiglio si compiva con tranquillità e con quiete.

Se non che il Prov. Orsola prevedendo quanto poteva succedere di concerto col Capitano di Brescia aveva fatto venire in Sonate vari Poliziotti travagliati, i quali giungendo per la Piazza durante il tumulto notavano i capi più risoluti, i principali sabbellatori, alla sera tutti venivano arretrati e tradotti a Brescia, e da lì mandati in esilio per vari mesi in vari luoghi come prigionieri. Si videro Giacomo Franceschini, e Francesco Agli alla Bocca di Cattaro, Stefano Zambelli, Zaccaria Verdina alle prigioni di S. Nicolo' al fido di Manzaia, Fortunato Mezo ad Asolo, Giacomo Verdina, a Rocca d'Alfo, Civilti, Di Colligo agli Orzi nuovi, il Sr Carlo Della Mayra nel Convento di S. Giuseppe, ed altri chi a Chiara, chi a Quinzano. Questi tutti vennero liberati chi dopo tre mesi, chi dopo cinque o sei, ed i Franceschini dopo 10. Magi. Così finiva questa ridicola dimostrazione.

Non si riuniva il Consiglio sino al 13 luglio 1794. Si pagava il Dazio alle Porte di Sonate per tutti la derrata dei Sonatini, che passavano pel paese. Questo era di ragione del Comune. Ciò fu motivo d'infinita quistione per oltre tre secoli. In questa salute ebbe termine. Si fissavano le condizioni per questo pagamento. Gli animi dei Sonatini incominciavano a calmarsi. Continuavano sempre secondo il solito i ladri di Compagna. Continuavano a prendevano miserie, si pubblicavano molti del Comune perchè erano possessori di alcuni consiglieri, alcuni di questi erano gli autori, ed altri complici e mantenitori. Il Comune spero denunciava contro il Consiglio del 31 Agosto 1794 con fatti provati; ed in questo Consiglio vennero tutti questi rinnovati mente espulsi. (1265) Ricordo i nomi di questo. Cio: Mastarelli, Bartolo Martarelli, Giacomo Todolo, Cio: Battista Paghera, Alessandro Bianchini, Francesco Bertoli, Cio: Paolo e Giuseppe Bondoni, Donato Robazzi, Andrea Pistone, e Giuseppe Malagnino.

Il P. Arcivescovo lantini di concerto coi Deputati della Curia della Chiesa domandava al Comune un sussidio di lire 1000. per alcune riparazioni e fitto nuove di fusti nella medesima. Il Consiglio del giorno 11. Gennaio 1795 le accordava (1266) Sembrava che al paese avessero perduto il Sr. Carlo Della Mayra per cui pendendo il triennio di sua condotta mentre i Consoli nel Consiglio 14. Gennaio domandavano la sua conferma questa veniva respinta. Se non che il predetto Sr. Carlo prevedendo le predisposizioni egli rinuncia, per cui nel Consiglio 25. Gennaio si deliberava aprire un nuovo concorso. (1267) Mentre poi sino dal 24. Aprile 1794 era già proibito di raccogliere la ghianda battuta i rovari colle pistole, nel Consiglio 26. Julio. 1795. si permetteva raccogliere le cadute (1268) Il Comune che sempre aveva rifiutato quanto egli proponeva il dazio della Chiesa nel Consiglio 15. Marzo 1795 proponeva di accrescere il capitale di un nuovo individuo ed aveva già Canonici si pensava di erigere in titolo la Capellania Pope di S. Jov. Patronato del Comune. Si determinava servirsi a M. Ugo dove onde volare apparendo questo più desiderato (1269) Non conta se mai sia stato scritto, ne per il Vescovo non abbia accettato.

Fora le disposizioni del Comune v'era quella che i padri dovevano riprovare il Comune dai vobamanti fatti dai proprii figli. Tali disposizioni erano ripatate anche nel Nuovo Piano già pubblicato. Nella seduta 24. Giugno 1795 si domandava del Consiglio la sua rigorosa applicazione (1270) Il Comune conservava un fondo di esse di Scudi 1500 di dazio di dazio alla B.V. di S. Martino sito della Peste 1620. Di concerto coll'Arcivescovo lantini si serviva a Roma di ebbe in Risposta di erigere nella Chiesa di S. Martino una piccola Capellania. Di concerto col medesimo si domandava di trasportarla in Parrocchia. Non se ne sa altro (1271) Eppoi si sopprime la Festa di processioni di S. Cio: Battista; nella stesso Consiglio di fare la Festa, e la fiera nella Domenica più prossima a questa giorno (1272) Finalmente nel giorno 12 Agosto si deliberava di nuovo di fare la Fiera alla Pala di S. Gio. (1273)

Ritorniamo l'Organizza Sr. Antonio Filippini di Polpanezze. Nel Consiglio 23 Agosto prima di approvare il concorso si stabilivano i Capitali per succedere. Ed a disonore dei figli e padri Sonatini non si approvava il 111° per quale doveva istruire 4. giovani nel culto e nel suono, presentati dal Comune coll'essere mensile di f. 4. per cadauno pagabili dal Comune

(1264.) T. Pagina. 37, 38, 39, 40 (1265.) T. Pagina. 66. (1266.) T. Pagina. 100.  
 (1267.) T. Pagina. 103. T. 104. T. 105. (1268.) T. Pagina. 109. (1269.) T. Pagina. 115. 120  
 (1270.) T. Pagina. 123, T. (1271) 131. 134. T. (1272) Pagina. 136. (1273) T. Pagina. 139

A separare ancora dai bristi e testardi fonatzi. Si rinnovava dai Consiglieri la proposta dei Capitoli, ed al 3<sup>a</sup> si costituiva l'obbligo dell'istruzione non ad otto, ma a sei giovani per scuola del comune per lire 6. mensili. Questa parte si rappingeva. Si costituiva invece la proposta. Stipendio lire 900 annua. Istruzione di 8. Librari per classe prima di parocchianza, anche quozza si rappingeva. Coze si può fare dappin per mostrare la cattiveria di molti fonatzi! (1274.) Seduta del Consiglio 6.embre 1795

L'Ingegnere Bolognese gran matematico ed Idraulico Padre Domenico Cocchi, che fu uno dei Primi Professori nel Grande liceo di Bologna nel 1797=1798 veniva invitato dal Comune di Fonate a fare studi sulla divisione dell'acqua dal Chiese alla Bocca della Secola fondata, che comprenda le due divisioni, cioè la prima di Fonate e la seconda quella di Calcinato e Montechiaro. Egli faceva conoscere la necessità di regolare il Partidore sul fiume Chiese per la necessità e giusta divisione dell'acqua fra la libera del fiume, e quella dei 3 Comuni. I fonatzi conoscendo la necessità di questa divisione stabilivano di fare il Partidore. Nella seduta 6.embre 1795. invitavano i due comuni a conservare nella spiga, dichiarando ai medesimi che ove si fosse rifiutati, il solo Comune di Fonate avrebbe pagato tutti a sua spesa vigilando a fare i dovuti reclami, ed a sostenere ogni spesa contro i medesimi (1275.)

Sebbene detto lo stabiliva nel Piano 15. Maggio 1794 per la Riforma del Comune e del Consiglio fosse stata stabilita la multa di 2. soldi ad ogni Consiglioere mancato al Consiglio, e che nel successivo non preparasse il legittimo motivo di sua mancanza non si applicava questa pena, si indulgeva. Però si proponeva dal Provveditore Giandomenico Panzer e dal Podesta Xpo Medici-Occanoni Gelli nella seduta 20. Ebre 1795 la sua vigorosa applicazione (1276.)

Il 1796, che incominciava doveva essere un anno di grandi avvenimenti, i quali erano favoriti di altri gravissimi non solo per il piccolo Fonate, ma anche per tutta Italia che avrebbe dovuto provare la conseguenza della Rivoluzione francese, che metteva a jaquadrò tutti i varii stati nel quali da tanti secoli era stata tralasciata e divisa. Dove accennava questi grandi avvenimenti i quali ebbero in Italia il loro principio in questo Anno o meglio il primo loro sviluppo, che non erano scoppiati in la rivoluzione in Francia, che poco si diffondevano in tutta l'Italia. I popoli tutti erano come assopiti da un sonno letargico: sonno che per gli Italiani sarebbe stato migliore, se essi non si fossero illusi da sogni di futura felicità, ed avessero seriamente approfittati e delle nuove speranze proposte, e dei nuovi mezzi, che questi successivamente presentavano per miglioramenti morali e materiali della nostra vita. Ma i principi che rapidamente si diffondevano, diffusero la illusione. Tutti si ingannavano. E quei pochi che si avvidero della fallacia di quei principii si risentirono, e provarono le conseguenze della loro stazionarietà, vennero travolti loro malgrado nel vorticoso movimento in cui tutta la nazione italiana si era impegnata.

E se nelle cose che io ora vengo accennando della generale Italiana poche sono le Fonatzi, hanno questi gran parte con quella d'Italia tutta, perchè in alcune di queste si ebbe gran parte un disordinato Fonate, e per di più che ebbero luogo in Fonate, e nel suo territorio vennero in quei tempi deesi le più politiche d'Italia tutte. Cui che ora vengo accennando, che tutti comprendono questi avvenimenti, e tutti quanti si fecero in Fonate per il termine di questo mio piccolo lavoro, che i miei contemporanei (alumni pisocchi, e chiaccheroni de caffè polati, e quelli bene si affezzo il tremendo d'ella dell' Alfieri più volte da me accennato) dicono inutilmente: ma che per un continuo rimprovero alla loro vita inutile al paese, anzi loro nociva. Vedranno costoro nel Volume che fa parte di questo mio Memoriale la Raccolta di tutti i documenti con tutte fatiche da me rinveniti, anche davanti le più gravi mie occupazioni, e come nei miei momenti di un necessario sollievo, li rinuncia ordinatamente, onde lasciare un corpo di memoria ai miei Fonatzi: ai buoni miei Fonatzi, non a miei contemporanei blattaroni, pisocchi ciurmativi, ovi ciarlatani da bricio.